

Dopo la lettera congiunta con l'Ance. La protesta dei sindaci continua: tutti in piazza a Roma il 21 marzo

# Anci a Monti: Dì per sbloccare 9 miliardi o sforeremo il patto

Eugenio Bruno

■ Pressing sempre più sostenuto dei sindaci per convincere il Governo a sbloccare 9 miliardi di pagamenti alle imprese. Ventiquattr'ore dopo la lettera siglata a doppia firma con l'Ance, l'Anci torna sul tema dei debiti delle Pa e chiede al premier Mario Monti un decreto a stretto giro. Viceversa sarà sfornamento di massa del patto di stabilità. A deciderlo è stato ieri l'ufficio di presidenza dell'associazione riunito a Roma.

Nel presentare l'iniziativa il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha precisato: «Il nostro non è un ultimatum, ma non c'è molto tempo e a questo punto attendiamo dal Governo risposte utili tra la fine di Pasqua e metà aprile». Dopo quella scadenza, ha aggiunto il primo cittadino di Reggio Emilia, i «Comuni potranno approvare una delibera di giunta che autorizzerà i pagamenti per investimenti e opere e servirà a garantire la coesione sociale ed i servizi essenziali del-

le comunità». Tutto ciò avverrà in una giornata da definire, ribattezzata sin d'ora "Oggi pago".

Nell'invitare l'Esecutivo a sostituire l'austerità «mortale» con una «sobrietà intelligente», Delrio ha ribadito che per sbloccare i pagamenti non c'è bisogno di alcuna autorizzazione di Bruxelles, citando il recente caso iberico: «Se la Spagna ha rinegoziato 27 miliardi non capisco perché non lo possa fare l'Italia che è il Paese europeo con il miglior rapporto deficit/Pil».

Per dare sostanza alla loro minaccia i sindaci hanno anche convocato una manifestazione per il 21 marzo. L'iniziativa pubblica, che si svolgerà alle 11.30 al cinema Capranica di

## L'APPELLO

Delrio: facciamo come la Spagna che ha rinegoziato 27 miliardi Affianco ai primi cittadini Confartigiano, Pd e Cgil

Roma, è aperta «alla partecipazione delle parti sociali, dei soggetti istituzionali ed associazioni, nonché di tutte le forze politiche sul tema dello sblocco dei pagamenti e della crescita e dello sviluppo». Forze politiche - hanno auspicato i primi cittadini - che dovranno «assumere in Parlamento una autonoma iniziativa legislativa, affinché le gravi ed impellenti questioni da noi poste trovino immediata approvazione».

In attesa della risposta del Governo, l'appello dei primi cittadini ha già incassato i primi consensi. Il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, si è detto pronto a schierarsi a fianco dei Comuni nello sfornamento del patto: «Miliardi che potrebbero essere destinati a investimenti, all'occupazione, al sociale, restano bloccati nelle tesorerie con la scusa che lo chiede la Ue. Mentre, in realtà, l'Europa pretende solo il pareggio di bilancio». A sua volta il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, si è detto pronto a sbloccare 2 mi-

liardi di pagamenti alle imprese.

I Comuni hanno ricevuto inoltre l'ok della Confartigianato, della Cgil e del Pd, come hanno confermato l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano («Si aprano in Italia migliaia di piccoli cantieri per le infrastrutture locali e la messa in sicurezza degli edifici pubblici: da qui ripartono occupazione e consumi») e il deputato Pier Paolo Baretta («Già la prossima settimana il Parlamento inizi i suoi lavori, si riunisca, prenda l'iniziativa e deliberi di conseguenza»).

Accanto ai sindaci si sono schierati anche gli architetti: «Non possiamo che condividere le preoccupazioni dei presidenti di Confindustria, Anci e Ance in merito alle pericolose ripercussioni sull'economia delle imprese e sullo stato generale di quella del nostro Paese a causa del perdurare dei ritardi dei pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione», ha dichiarato Leopold Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori.

Voce fuori dal coro il sindaco di Padova, Flavio Zanonato (Pd), che si è detto non convinto che lo sfornamento del patto sia il rimedio giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA